

1. RIFIUTI

- **Attivazione della Cabina di Regia nazionale sulla gestione dei rifiuti**

Richiesta al Ministero dell'Ambiente da Regioni e Province Autonome in occasione del parere reso dalla Conferenza Stato-Regioni il 4 febbraio 2016 sul DPCM 10 agosto 2016 concernente gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti urbani. La Cabina di Regia rappresenta uno strumento fondamentale, non solo per la specifica attuazione di quanto previsto dall'art. 35 del DL 133/2014, ma anche per la condivisione di tutte quelle azioni e strategie che hanno (od avranno) ricadute e ripercussioni sulla pianificazione in materia di rifiuti che come è noto risulta di stretta competenza regionale. L'istituzione della Cabina di regia è stata **più volte sollecitata** anche in sede di Conferenza Stato-Regioni. In tale occasione l'Ufficio per il coordinamento della Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e Regioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri aveva comunicato che si sarebbe convocata entro brevissimo tempo una riunione per la formale costituzione della Cabina di Regia, utile anche per coordinare opportunamente la materia della gestione del ciclo dei rifiuti alla luce delle procedure di infrazione comunitaria nei confronti dello Stato italiano. Il coordinamento della Commissione Ambiente aveva redatto ed inviato al Ministero dell'Ambiente una proposta per la composizione ed il funzionamento della Cabina di regia senza che vi sia stato alcun seguito.

- **End of Waste. Cessazione della qualifica di rifiuto di cui all'art. 184 ter del DLgs n. 152/2006**

La richiesta di intervento riveste carattere di massima urgenza avuto riguardo alla situazione di estrema criticità venutasi a creare a seguito della Sentenza n. 1229 del 28/02/2018 pronunciata dalla Sez. IV del Consiglio di Stato, relativa a un caso della Regione Veneto, con la quale il Giudice amministrativo ha stabilito che i criteri per la cessazione di qualifica di rifiuto "caso per caso" non possono essere definiti dalle Regioni, o da enti da essa delegati. La Sentenza in questione ha costituito un precedente che a livello gestionale ha comportato per le Regioni il blocco di tutte le autorizzazioni, atti o provvedimenti con i quali veniva stabilita la cessazione "*caso per caso*" della qualifica di rifiuto per determinati materiali. Si evidenziano le ripercussioni di tale situazione sui percorsi virtuosi di transizione verso l'economia circolare che ha, fra i suoi criteri fondamentali, proprio l'incentivazione alla sostituzione di materie prime vergini con materiali provenienti da filiera di recupero. Si ritiene quindi essenziale una modifica d'urgenza delle norme di settore con particolare riferimento all'art. 184-ter del D.Lgs 152/2006, affinché la legislazione statale attribuisca chiaramente alle Regioni e alle Province Autonome le competenze sul rilascio delle autorizzazioni caso per caso, per caso così come già evidenziato nelle varie note già trasmesse da parte delle Regioni e nell'Ordine del Giorno approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome in data 19 aprile 2018.

- **Utilizzo fanghi in agricoltura**

Urgente l'emanazione del decreto di aggiornamento del DLgs n. 99/92 riferito agli spandimenti dei

fanghi biologici in agricoltura. Equiparazione delle condizioni di utilizzo tra gessi di defecazione e fanghi biologici. Riconoscimento del trattamento termico dei fanghi di depurazione a valle dell'impianto quale sezione del ciclo della depurazione e non quale impianto autonomo di trattamento.

Criticità a seguito della recente pronuncia del TAR Lombardia (TAR MI n. 1782 del 20/07/2018) che ha confermato l'applicabilità, anche alle sostanze inquinanti presenti nei fanghi da depurazione, dei limiti previsti dalla normativa statale in materia di bonifiche per le matrici ambientali. Questo pronunciamento rende ancora più urgente l'adozione del decreto di aggiornamento degli allegati del DLgs n. 99/1992.

- Amianto

Il problema dell'amianto richiede l'attenzione del Governo nazionale affinché si pervenga in tempi brevi alla definitiva approvazione e finanziamento del Piano Nazionale sull'Amianto e si dedichi maggiore impegno per affrontare e dare impulso alla soluzione di alcune specifiche problematiche. A seguito dell'accordo in Conferenza Unificata del 5 maggio 2016 è stato istituito il **Tavolo interistituzionale amianto**, incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. In esso **la Conferenza delle Regioni è rappresentata sia a livello politico sia tecnico**. L'ultima **Conferenza Governativa Nazionale sull'Amianto**, svoltasi a Casale Monferrato lo scorso novembre, ha chiuso i propri lavori con **l'impegno di imprimere il massimo sforzo per chiedere al Governo di definire e attuare misure omogenee** nella gestione delle problematiche sull'amianto, riconosciute di prioritario interesse. Uno degli impegni scaturiti è **che il Tavolo Interistituzionale sull'Amianto favorisca la massima collaborazione tra tutte le istituzioni interessate** a qualsiasi livello per portare avanti il lavoro finora condotto per finalizzarlo in norme e programmi di intervento. E' importante perciò che **il nuovo Governo non disperda il patrimonio di informazioni e dati raccolti** e dia **nuovo impulso** alla prosecuzione dei lavori del **Tavolo**. Altra fondamentale richiesta della Conferenza sull'amianto è che il **riordino della normativa nazionale sulla materia in un Testo Unico** organico, disciplini il settore coordinando le norme in tema di tutela dell'ambiente, salute collettiva ed individuale, sicurezza del lavoro e misure previdenziali per gli aventi diritto, individuando contestualmente gli incentivi per gli interventi di bonifica obbligatoria su tutto il territorio nazionale. Si chiede perciò il massimo impegno del MATTM affinché il Disegno di Legge giacente in Parlamento **venga approvato al più presto**. Attualmente la materia è regolata da 248 leggi nazionali e 400 norme regionali che si occupano dell'amianto. **Sarebbe molto importante che il nuovo Governo, agendo in continuità, porti a compimento il nuovo TESTO UNICO.**

2. CAMBIAMENTI CLIMATICI

- Mitigazione

In vista della COP24 di Katowice, il Ministero deve promuovere un lavoro comune con le Regioni per la revisione dei contributi determinati a livello nazionale (NDC) per l'Accordo di Parigi,

garantendo la condivisione degli obiettivi e delle conseguenti azioni. Necessario definire quadro normativo e indirizzi per il Piano Clima Energia.

- Adattamento

Piano Nazionale di adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) e Piani regionali di adattamento. E' necessario dare attuazione al PNACC, attraverso una sua declinazione nei Piani Regionali e Locali di adattamento. Il Tavolo interregionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, istituito il 30.10.2014 per volontà della Conferenza delle Regioni, in questi anni ha portato avanti una stretta interlocuzione con il Ministero dell'Ambiente sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, fornendo al MATTM un utile apporto nella fase di redazione del PNACC. Il Tavolo infatti ha la funzione di favorire e monitorare l'attuazione dei piani di adattamento regionali in maniera coerente con il Piano nazionale al quale le regioni e le province autonome hanno dato un significativo contributo nella fase di consultazione pubblica. L'attuazione del PNACC può rappresentare un'importante sfida nella quale le politiche nazionali e regionali si dovranno confrontare e opportunamente combinare per guidare le programmazioni dei prossimi anni in termini di sviluppo sostenibile e di crescita non impattante. Tutto ciò può costituire un'opportunità di sviluppo per il nostro Paese che, se adeguatamente colta, può essere foriera di occasioni per l'avvio o l'ideazione di nuove attività anche in termini produttivi. All'interno della Commissione Ambiente ed Energia, la Regione Sardegna svolge il ruolo di regione capofila nel Tavolo interregionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

3. QUALITA' DELL'ARIA

- **Superamenti limiti di qualità dell'aria**
- **Obblighi di comunicazione e trasmissione dati**
- **Autorizzazione alle emissioni in atmosfera**

4. INFRAZIONI COMUNITARIE

5. TUTELA E DIFESA DEL SUOLO

- **Rischio di alluvioni e difesa idrogeologica**
- **Contratti di fiume**
- **Finanziamenti per la difesa del suolo - legge n. 205/2017**

- **Aggiornamento e implementazione dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI)**
- **DTM (modello digitale del terreno) del Piano di Telerilevamento nazionale**
- **Potenziamento della reti ondometrica e mareometrica**
- **Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna - Marginamenti Macroisole di Porto Marghera**
- **Monitoraggio morfologico e gestione della fascia costiera per la difesa dei litorali**
- **Semplificazione normativa in materia di Sicurezza idraulica e formazioni foestali in alveo**
- **Gestione dei sedimenti marino costieri**
- **Procedure operative e caratterizzazione dei sedimenti negli invasi ai fini della loro rimessa in circolo nel reticolo idrografico per l'alimentazione naturale delle spiagge**
- **Bonifiche aree contaminate**
- **Rinnovo AIA agricole: procedura semplificata**
- **Sentenza C.Cost. 170/2017 su Disciplinare per rilascio ed esercizio dei titoli minerari per la prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi (art. 38, comma 7, DL n. 133/2014 convertito nella Legge n. 164/2014)**

6. SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE (SNPA)

Dare piena attuazione alla legge 132/2016 che ha istituito il Sistema Nazionale di Protezione Ambientale. Per fare ciò è necessario un tavolo trilaterale per l'attuazione della legge, che veda la presenza del Ministero dell'Ambiente, della Conferenza delle Regioni e dello stesso Sistema Nazionale di Protezione Ambientale. Il SNPA infatti assicura lo svolgimento di attività fondamentali quali quelle ispettive nell'ambito delle funzioni di controllo ambientale, il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento. LEPTA, risorse finanziarie, vincoli assunzionali, decreti attuativi della legge 132/2016, coordinamento Stato-Regioni, raccordo con le Procure e le Forze dell'ordine: questi i principali problemi aperti e da affrontare. E' necessario che i decreti attuativi e tutte le risorse per personale e infrastrutture siano indirizzate all'obiettivo della massima efficienza. L'attività del SNPA costituisce infatti una garanzia per tutti i cittadini sul fronte del monitoraggio e della tutela ambientale

7. AGENZIA ITALIA METEO

Rafforzare e razionalizzare l'azione nazionale nei settori della meteorologia e della climatologia, potenziando la competitività italiana e la strategia nazionale in materia, e assicurare la rappresentanza unitaria nelle organizzazioni internazionali di settore, non dimenticando che la nascita di Italia Meteo impatta su una realtà già esistente, che ha visto molti investimenti da parte

di diverse amministrazioni pubbliche. Questo richiede una particolare attenzione nell'evitare dispersione del patrimonio oggi esistente in molte realtà regionali, puntando invece a favorire sviluppi positivi e originali di questo nuovo soggetto, in un costante sforzo teso a garantire omogeneità e sinergie. La Conferenza delle Regioni, nella seduta del 22.2.2018, su proposta della Commissione Ambiente, ha designato i 6 rappresentanti regionali chiamati a far parte del Comitato Nazionale di Indirizzo per la Meteorologia e la Climatologia. Sullo schema del DPR di istituzione e sulla bozza di Statuto dell'Agenzia si dovrebbero evitare gli sbilanciamenti eccessivamente centralisti, mentre sarebbe auspicabile una maggiore visione che operi in un contesto di cooperazione e interlocuzione tra i diversi livelli di un unico Sistema. L'istituzione dell'Agenzia dovrebbe perciò collocarsi all'interno di quest'ultimo, come un valore aggiunto rispetto ad importanti ed efficienti realtà regionali di settore le quali hanno maturato negli anni un know-how particolarmente elevato in termini di esperienza tecnico-scientifica e di organizzazione, e da cui discende l'erogazione di servizi di altissima qualità ed efficienza. La costituzione dell'Agenzia Italia Meteo va dunque vista come elemento utile a colmare alcune lacune organizzative e tecniche, ma il sistema complessivo, che dovrà essere delineato anche con il Regolamento e con lo Statuto dell'Agenzia, deve salvaguardare le responsabilità e le competenze dei soggetti che da anni operano nel settore, in un'ottica di complementarità e di integrazione con il SNPA e con il Servizio Nazionale della Protezione Civile. Di seguito si riportano, in estratto, alcune criticità riscontrate, ad una prima analisi, dai rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano in seno al Comitato d'indirizzo per la meteorologia e la climatologia che hanno visionato le bozze di Statuto e Regolamento ravvisando:

- un'impostazione troppo "centralista", poco regionalista in contrasto con il testo di legge e con la clausola di salvaguardia per le Autonomie e le Specialità;
- la necessità di rafforzare lo strumento delle convenzioni per disciplinare i rapporti tra Regioni e Province nella fornitura di servizi e attività nelle modalità concordate.